

VIA LUCIS

in famiglia



**Preghiera in famiglia
nel tempo di Pasqua**

Canto

Segno di croce

Introduzione

Risorgendo dalla morte il Signore Gesù ci ha portati alla luce e ci ha affidato le strade del mondo perché le percorriamo con un cuore nuovo. La promessa che lui sarà con noi “tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20) fa di noi dei camminatori ricchi di amore per la vita e di speranza nel futuro ed è con questi sentimenti che ora vogliamo percorrere alcune tappe della via della luce, la “via lucis”.

Breve silenzio

Orazione

Manda su di noi, Signore,
il tuo Spirito di luce,
perché possiamo
riconoscerti accanto a noi
e sperimentare la forza
della tua presenza.
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.

Amen

*All'interno della propria casa,
la famiglia si reca
accanto al sottoscala
o vicino alla porta
dello sgabuzzino
per la prima stazione.*



Prima Stazione

Gesù lascia il sepolcro

Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.
Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.



Dal vangelo secondo Matteo (28,1-6)

¹ Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ²Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e

rimasero come morte. ⁵L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto».

Commento

C'è una novità in un luogo da cui non se ne attende alcuna: il sepolcro dove era stato deposto il corpo morto di Gesù è vuoto. Da quella volta non c'è sepolcro che non riservi delle novità, non c'è luogo di morte che non possa diventare luogo di vita. Nella pazienza tutto si svela abitato dalla vita di Dio.

Dall'Esortazione apostolica Amoris laetitia (nn. 91-92)

(La pazienza) si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi e evita di aggredire. È una caratteristica del Dio dell'Alleanza che chiama ad imitarlo anche all'interno della vita familiare. (...) Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia.

Breve silenzio e riflessione personale

- Quali sono quei sepolcri che mi spazientiscono?
- Quale pazienza posso coltivare nella certezza che il Signore è fedele alle sue promesse?

Pregghiera

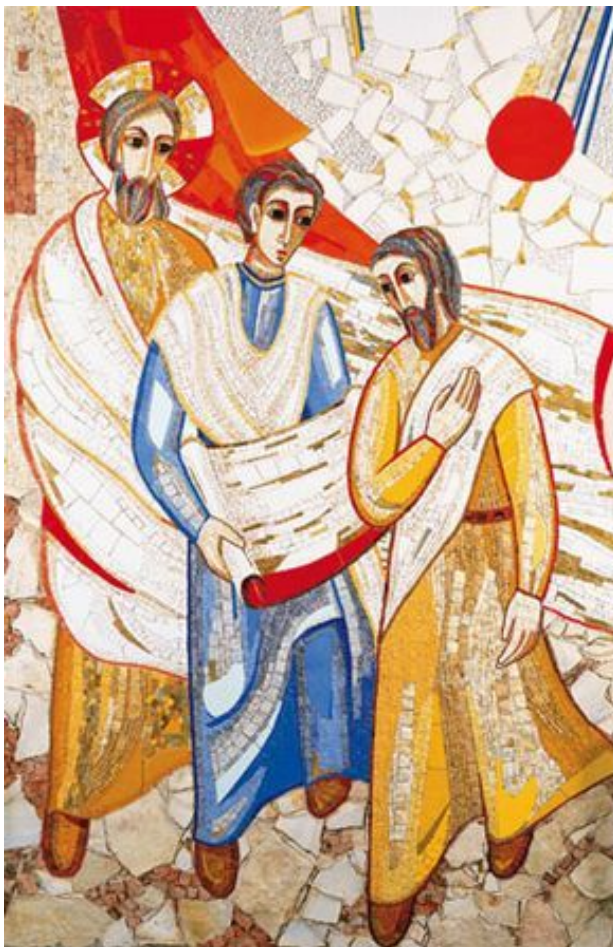
**T Vieni nei nostri sepolcri, Signore, e portaci alla vita:
scendi nei nostri inferi e prendici per i polsi;
mostraci la via della luce
e donaci la forza di camminare insieme a te.**

*La famiglia si reca sul vialetto di ingresso alla casa
o all'esterno della porta di casa
per la seconda stazione.*

Seconda Stazione

Il Risorto sulla strada di Emmaus

Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.
Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.



Dal vangelo secondo Luca (24,13-15)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e

conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Commento

Non è una novità vedere il Signore fare il primo passo verso gli altri e cercare qualcuno come un pastore cerca la pecora perduta. Ed ecco lo troviamo lungo una strada che esce da Gerusalemme, accanto a due discepoli che se ne vanno tristi dalla città delle loro speranze. Si avvicina loro con discrezione e interesse, con amabilità.

Dall'Esortazione apostolica Amoris laetitia (nn. 99-100)

La cortesia è una scuola di sensibilità e disinteresse che esige dalla persona che coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere. Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano. (...) Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirici in un progetto comune, anche se siamo differenti.

Breve condivisione

- Ci sono dei tratti di poca cortesia tra di noi che si ripetono?
- Quale potremmo chiederci di correggere?

Pregiera

T **Resta con noi, Signore, perché si fa sera.**
 Ti daremo una casa. Ti daremo un piatto.
 Ti daremo ascolto. Ti daremo accoglienza.
 Resta con noi, Signore, e insegnaci l'amabilità.

*La famiglia si reca all'interno della casa,
dinanzi alla porta d'ingresso
per la terza stazione.*

Terza Stazione

Il Risorto si mostra vivo ai discepoli

Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.
Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.



Dal Vangelo secondo Luca (24,36-43)

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Commento

Ogni incontro con gli altri porta delle novità che soltanto il cuore disponibile e fiducioso riesce a cogliere e ad accogliere come dono. E così l'incontro trasforma, cambia il cuore, allarga la mente, apre a strade nuove. Talvolta l'abitudine impedisce di vedere le novità che l'altro porta con sé, facendo cadere un velo di superficialità che alla lunga... allontana o spezza il rapporto. C'è una concretezza da non perdere in ogni rapporto, fatta di storie, di confronto, di condivisione di particolari, di pesce, pane e vino da condividere così da non perdere quel legame che tutto illumina.

Dall'Esortazione apostolica Amoris laetitia (n. 95)

Nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro (cfr At 7,9; 17,5). L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fa in modo di scoprire la propria strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

Breve condivisione

- Mi lascio sorprendere dagli incontri con gli altri?
- Qual è il nome di una persona che mi ha sorpreso positivamente nell'ultimo periodo?

Pregiera

T **Gesù Cristo, sei tu la vera novità di ogni nostra giornata.
Tu sei sempre giovane e sempre nuova è la tua Parola
anche se la ascoltiamo da anni.
Non permettere che ci abituiamo al tuo Vangelo,
a quanti vivono con noi o conosciamo da tempo.**

*La famiglia si reca in cucina,
prende un pane e siede a tavola
per la quarta stazione.*

Quarta Stazione

Il Risorto rende capaci di perdonare

Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.
Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.



Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Commento

Talvolta viviamo il sacramento del perdono come una questione tra noi e Dio solo e pensiamo al presbitero che ci ascolta come solo un intermediario tra noi

e il Signore. Vivere il sacramento del Perdono, tuttavia, apre anche alla riconciliazione con la Chiesa, anch'essa presente nel presbitero che ci accoglie. Scopriamo così il valore del perdono anche nel quotidiano: ogni volta che accolgo o ricevo il perdono di qualcuno è la misericordia stessa del Signore che si fa strada.

Dall'Esortazione apostolica Amoris laetitia (n. 108)

Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo.

Gesto

Uno dei genitori spezza il pane, ne consegna una parte a ogni componente della famiglia e tutti ne mangiano.

Preghiera

**T Padre nostro, dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.**

*La famiglia si reca
su un davanzale che guarda verso la strada
o sul poggiolo della casa
per la quinta stazione.*

Quinta Stazione

Il Risorto invia i discepoli

Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.
Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.



Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)

⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Commento

Nel battesimo siamo diventati tutti degli inviati dal Signore nel mondo a portare la luce della Pasqua. In casa, coi vicini, a scuola, al lavoro, per le strade del paese noi siamo gli apostoli mandati nel mondo dal Maestro che oggi desidera raggiungere l'umanità anche attraverso di noi. Le nostre parole e i nostri gesti possono battezzare, ossia immergere gli altri nella carità di Dio.

Dall'Esortazione apostolica Amoris laetitia (n. 121)

Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza». Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei».

Preghiera

**T La tua carità, Signore,
pervada ogni angolo del mondo:
abiti tra marito e moglie e tra genitori e figli,
tra famiglie del territorio e della comunità,
perché tutti siano immersi nello splendore della tua luce. Amen.**

Preghiera conclusiva (cf. Madre Teresa di Calcutta)

**T Signore,
tu sei la vita che vogliamo vivere,
la luce che vogliamo riflettere,
il cammino che conduce al Padre,
l'amore che vogliamo amare,
la gioia che vogliamo condividere,
la gioia che vogliamo seminare attorno a noi.
Signore Gesù,
tu sei tutto per noi,
senza te non possiamo nulla.
Tu sei il Pane di vita che la Chiesa ci dà.
È per te, in te, con te
che possiamo vivere,
nei secoli dei secoli. Amen**

Segno di croce

